PAROLA VERITÀ FEDE

**Le opere che il Padre mi ha dato da compiere**

Ognuno può dire qualsiasi parola. Tutte le parole possono essere di luce e tutte possono essere di tenebra, tutte di vita e tutte di morte. Come si fa a conoscere quale parola è di vita e quale invece è di morte, quale è di luce e quale è di tenebra? Se le opere che esse producono sono di vita e di luce, le parole sono di luce e di vita. Se invece le parole producono morte e tenebre anche le parole sono di morte e di tenebre. Tutte le parole di Gesù operano luce e vita. Esse necessariamente devono essere parole di verità e di santità. Non solo. Sono parole di luce e di vita che generano luce e vita che nessun altro uomo ha mai generato o prodotto sulla nostra terra, neanche i più grandi profeti hanno mai operato quanto Cristo sta operando in mezzo al suo popolo. Nessun profeta ha dato la vista ad un cieco e nessun profeta ha fatto camminare gli storpi. Nessun profeta è stato accreditato da Dio con le sue opere come lo è Cristo Gesù. Se le opere sono di Dio, necessariamente anche Gesù dovrà essere da Dio, da Lui inviato. Non può uno compiere le opere di Dio, se Dio non è con lui.

Perché scribi e farisei non riescono a vedere questo legame tra opera e Dio? Perché la loro mente è ottenebrata dal peccato che li governa. Per vedere questo legame tra opera e Dio è necessario prima sgombrare la mente da ogni peccato e poi si potrà vedere anche il più piccolo legame che vi è tra le opere e Dio. Questa verità non valeva solo per ieri e per Cristo Gesù. Vale anche per ogni tempo e ogni persona. Chi vuole riconoscere se è Dio all’opera o se è solamente l’uomo, deve prima spogliarsi da ogni peccato, ogni trasgressione, ogni vizio, ogni preconcetto della mente e del cuore. Deve spogliarsi anche dei desideri del suo cuore e di ogni pensiero della sua mente. Senza questa purificazione che dovrà essere quotidiana, non sarà mai possibile cogliere il legame tra le opere e Dio. Ma neanche si potrà cogliere il legame che vi è tra la loro parola di morte e di tenebre e i frutti disastrosi che essa produce e pone nella storia. Quando non si vede il legame tra le opere e Dio che vi è in una persona e si distrugge la persona in nome della propria mente e del proprio cuore, i frutti sono disastrosi non per la persona che viene distrutta, ma per coloro che la persona distruggono. Quale frutto produsse l’uccisione di Cristo Gesù da parte dei farisei e degli scribi e dei capi dei sacerdoti assieme ai capi del popolo e ai sadducei del tempo di Gesù? La distruzione di Gerusalemme e la diaspora. Sempre i frutti delle tenebre e del male ricadono su coloro che spengono la luce o la pongono sotto il moggio. Sono frutti di morte sia per il tempo e sia per l’eternità. È questa storia ed è anche Parola profetica del Signore. Ognuno sempre mangerà i frutti da lui prodotti.

*Se fossi io a testimoniare di me stesso, la mia testimonianza non sarebbe vera. C’è un altro che dà testimonianza di me, e so che la testimonianza che egli dà di me è vera. Voi avete inviato dei messaggeri a Giovanni ed egli ha dato testimonianza alla verità. Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché siate salvati. Egli era la lampada che arde e risplende, e voi solo per un momento avete voluto rallegrarvi alla sua luce. Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato. E anche il Padre, che mi ha mandato, ha dato testimonianza di me. Ma voi non avete mai ascoltato la sua voce né avete mai visto il suo volto, e la sua parola non rimane in voi; infatti non credete a colui che egli ha mandato. Voi scrutate le Scritture, pensando di avere in esse la vita eterna: sono proprio esse che danno testimonianza di me. Ma voi non volete venire a me per avere vita. Io non ricevo gloria dagli uomini. Ma vi conosco: non avete in voi l’amore di Dio. Io sono venuto nel nome del Padre mio e voi non mi accogliete; se un altro venisse nel proprio nome, lo accogliereste. E come potete credere, voi che ricevete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene dall’unico Dio? Non crediate che sarò io ad accusarvi davanti al Padre; vi è già chi vi accusa: Mosè, nel quale riponete la vostra speranza. Se infatti credeste a Mosè, credereste anche a me; perché egli ha scritto di me. Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?» (Gv 5,31-47).*

Una persona che dice parole contro Cristo Gesù, le cui opere attestano che Lui viene dal Padre, attesta non solo di non conoscere Dio, ma neanche le Scritture che parlano di Dio. Attesta che la sua mente si è totalmente ottenebra, oscurata a tal punto da giungere ad attribuire le opere di Dio al diavolo. Perché la mente si è così grandemente oscurata? Perché il Signore ha ritirato la sua luce. Perché l’ha ritirata? Perché il suo cuore è immerso in ogni trasgressione. Chi vuole che il Signore non ritiri da lui la sua luce, deve mettere ogni impegno affinché rimanga nella più pura obbedienza alla Parola. Si disobbedisce alla Parola, si precipita nell’oscurità e nelle tenebre della mente e del cuore. Anche se Gesù facesse un segno così potente da sconvolgere il cielo e la terra, anche questo segno direbbero che è opera del principe dei demòni. Di così mostruose falsità è capace una persona che abbandona l’obbedienza alla Parola. Chi vuole cogliere il legame che vi è tra Dio e le opere, deve porre somma attenzione perché rimanga perennemente nell’obbedienza alla Parola. Se cade dall’obbedienza alla Parola, si precipita nelle tenebre e dalle tenebre si opera solo il male.

Madre di Dio, vieni in nostro soccorso. Non permettere che cadiamo dalla Parola. Salvaci tu!

**06 Marzo 2022**